Anno 49.° N. 134

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 23 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La mobilitazione generale dell'esercito e della marina

decretata per oggi 23 maggio

Le provincie dichiarate territorio di guerra

L'arruolamento dei volontari

La legge sulla guerra sanzionata dal Re

ROMA, 22. — La «Stefani» comunica:

S. M. IL RE HA SANZIONATO STAMANE LA LEGGE PEL CONFERIMENTO DI POTERI STRAORDINARI AL GOVERNO IN CASO DI GUERRA E DURANTE LA GUERRA MEDESIMA.

La mobilitazione generale

ROMA, 22. — S. M. IL RE HA DECRETATO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELL' ESERCITO E DELLA MARINA E LA REQUISIZIONE DEI QUADRUPEDI E DEI VEICOLI.

LA MOBILITAZIONE E' FISSATA PER IL 23 CORRENTE.

IL SERVIZIO FERROVIARIO PER I VIAGGIATORI E PER LE MERCI CONTINUERA' REGOLARMENTE.

Le provincie dichiarate territorio di guerra

ROMA, 22. — A DECORRERE DAL 23 E' CONSIDERATO IN ISTATO DI GUERRA IL TERRITORIO DELLE PROVINCIE DI SONDRIO, VERONA, VICENZA, BELLUNO, UDINE, VENEZIA, TREVISO, PADOVA, MANTOVA, FERRARA E QUELLO DELLE ISOLE E DEI COMUNI COSTERI DELL' ADRIATICO, NONCHE' DI TUTTE LE FORTEZZE CHE SIANO DICHIARATE IN ISTATO DI RESISTENZA PER ORDINE DEI MINISTRI DELLA GUERRA E DELLA MARINA.

L'arruolamento dei volontari

ROMA, 23. — IL «GIORNALE UFFICIALE MILTARE» PUBBLCA:

E' APERTO L'ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI NELLE ARMI E SPECIALITA' VARIE DELL'ESERCITO.

GLI ASPIRANTI DEVONO AVERE COMPIUTO IL DICIOTTESIMO ANNO DI ETA'.

NON E' FISSATO PER ORA IL LIMITE MASSIMO DI ETA'.

PER L'ARRUOLAMENTO BISOGNA PRESENTARE I SEGUENTI DOCUMENTI:

1. CERTIFICATO DI NASCITA — 2. CERTIFICATO PENALE. 3. CERTIFICATO DI CONGEDO PER COLORO CHE FURONO GIA' MILITARI E CHE ATTUALMENTE SONO CONGEDATI.

Nel Belgio e in Francia

L'offensiva inglese a Ypres

LONDRA, 22. — *Il comunicato del maresciallo French dice:*

«Malgrado il cattivo tempo che ostacolava le operazioni, facemmo notevoli progressi all'est di Cinquerne. Le operazioni furono caratterizzate da numerosi combattimenti locali per il possesso di punti strategici al centro delle linee primitive nemiche. Ci impadronimmo di parecchi di questi punti.

«Negli altri settori si segnalano piccoli duelli di artiglieria.

«Abbattemmo ieri un aeroplano tedesco nei presi di Yprès.

Nuovi brillanti successi francesi

PARIGI, 22. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Le nostre truppe terminarono ieri alla fine della giornata con lo spazzamento delle trincee delal Via Bianca. Numerosissimi tedeschi furono uccisi nei vittoli di comunicazione. Altri si arresero. Non se ne conosce ancora la cifra esatta.

«Durante la notte il nemico contrattaccò parecchie volte, ma fu respinto e subì grosse perdite. Tutto lo sperone della Via Bianca è nelle nostre mani. Ottenemmo nuovi progressi a sudst di Chapelle e Lorette. Siamo ora a cento metri dal corno nord-est di Ablain.». (Stefani)

Particolari d'una battaglia francese

PARIGI, 22 (Ufficiale) — *La comunicazione del grande Stato maggiore tedesco del 16 menzionava in questi termini l'azione a Villesurtuxbe: «Un attacco ci rese padroni di un forte punto d'appoggio francese di seicento metri di larghezza e duecento di profondità.*

«Ci siamo mantenuti colà malgrado tre contrattacchi notturni, in cui il nemico ebbe perdite considerevoli. Grande quantità di materiale e 60 prigionieri caddero nelle nostre mani. Ora, al momento in cui la stazione radiotelegrafica di Colonia lanciava questo messaggio, alle ore 16 non restava più un tedesco vivo nelle opere di Villesurluxbe. Oltre un migliaio di essi giacevano morti sul tererno. Il rimanente delle truppe di avanzata, nove ufficiali e quattrocento soldati, di cui soltanto cinquanta feriti, erano nostri prigionieri. Cinque mitragliatrici completavano il bottino.

«Da parte nostra le perdite totali (morti, feriti, scomparsi) non superano 500 uomini, di cui oltre la metà sono fuori di combattimento solo temporaneamente. Nessuna perdita di materiale. L'insuccesso tedesco fu dunque completo, costoso, e tanto più significativo, inquantochè l'azione era stata preparata da lunga data con estremi mezzi ed erano stati messi in opera i più potenti materiali».

LE HAVRE, 22. — *Un comunicato belga in data del 20 dice:*

«L'attività delle artiglierie tedesche sul fronte belga è debole».

Turchi e russi nel Caucaso

Nuova fuga dei turchi

PIETROGRADO, 22. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Il 20 maggio, in direzione del litorale un tentativo turco di prendere l'offensiva fu respinto. In direzione di Olty vi fu soltanto uno scambio di fuoco di fucileria tra le avanguardie. Le nostre truppe occuparono Serai Van e Raschkala e i turchi fuggirono verso Billis e più sud». (Stefani)

I russi sbarcano ad Erecli presso il Bosforo

PIETROGRADO, 22. — *Il comunicato dello Stato magiore del generalissimo, in data del 20, dicec*

«Il 20 corr., nel Mar Nero, letruppe da sbarco della nostra flotta avendo spezzato la resistenza del nemico, hanno demolito i quais degli sbarcaderi nella regione all'est di Erecli».

La morte d'un ammiraglio russo

PIETROGRADO, 22. — L'Ammiraglio Essen, comandante della flotta del Mar Baltico, è morto all'ospedale di Reval in seguito a polmonite.

La guerra in Mesopotamia

I turchi cacciati fuori dalla Persia

LONDRA, 22 (Ufficiale) — *Il segretario di Stato per le Indie invia il seguente rapporto:*

«Il completo insuccesso dell'avanzata turca sulla linea dell' Eufrate contro le nostre posizioni verso Shaiba ebbe grande effetto sull' attività delle altre due colonne nemiche operanti sul Tigri a sud di Karum, l'ultima delle quali minacciava Akwaz. Per arrestare l'avanzata, avanzammo in forze contro il campo nemico che scoprimmo a Illka sul fiume Kharkhen. Disgraziatamente una rapida piena di questo fiume ed una tempesta di turbini di sabbia, arrestarono il nostro movimento e permisero ai turchi di effettuare tranquillamente la loro ritirata, sgombrando così tutto il territorio della Persia e dell'Arabia. Le operazioni ulteriori si limitarono dunque alla punizione delle tribù locali che avevano prestato l'assistenza ai turchi.

«Domammo già i Beni Mansur i Beni Turuf, i Beni Tanim».

Echi delle sedute storiche

Un'analisi del voto alla Camera

ROMA, 21. — Si è trovato ieri un modo ingegnoso per evitare la perdita di tempo e la pena dell'appello nominale. Il sistema merita di diventare classico alla Camera, perchè corrisponde ad un dovere di lealtà dei partiti.

Ieri i socialisti che nell'appello nominale avrebbero votato contro, hanno acconsentito a rinunziare all'appello nominale a condizione che i loro nomi figurassero nel verbale della seduta. A questo scopo l'on. Turati ha fatto pervenire alla Presidenza l'elenco di 43 colleghi che si associavano alla sua dichiarazione di voto.

I socialisti, fra i quali due riformisti, che hanno dunque votato ieri contro i pieni poteri al Governo per la guerra, sono stati 44. Ma i voti contrari erano 30 di più. Di questi una diecina almeno si deve assegnare ai distratti che sbagliano nel votare: come si ricorda, anche una legge, come quella delle pensioni ai veterani, che aveva il consenso di tutti, proprio di tutti, ha riportato nella votazione segreta 11 voti contrarii. Per gli altri venti, una quindicina si attribuiva oggi ai cattolici, che avevano anzi ventilato l'idea di una vera e propria dichiarazione di gruppo, e cinque si assegnavano a deputati costituzionali irreducibilmente avversi alla guerra.

Il «Giornale d'Italia» ha fatto ieri sera i seguenti nomi: Curreno, Schiavon, Miglioli, Micheli, Cicogna, Falletti, Appiani, Rastelli, Cimati, Rossi Luigi, Rossi Cesare, Saudino, Giordano, Milano Federico Caron, Di Bagno, Agnesi e Giovannelli Edoardo.

Dei deputati che furono così indiziati, gli on. Di Bagno e Cesare Rossi, ufficiali dell'esercito, hanno già smentito. Ha smentito anche l'on. Caron.

**

Il numero di 482 deputati presenti e quello di 481 votanti — avutisi nella seduta di ieri — rappresentano il «record» della frequenza.

Dei 482 presenti non prese parte alla votazione l'on. Alceste De Ambri, il noto sindacalista agitatore del Parmense. Mancavan dunque alla Camera soli 26 deputati. Avevano giustificato la loro assenza per malattia gli on. Dall'Acqua, De Marinis, Monti-Guarnieri, Ottavi, Pastore, Ricci Paolo, Ronchetti e Toscanelli.

**

Durante la seduta del Senato e mentre, riunitasi la Commissione senatoriale, essa rimane sospesa, un senso di religioso fervore regna nel senato. Tutti quei senatori che parteciparono alle campagne nazionali erano attorniati e felicitati nell'aula e nei corridoi.

Passa tra le mani dei ministri una fotografia del senatore Antonino Di Prampero in cui l'illustre senatore — in uniforme militare — è rappresentato assieme coi suoi quattro figliuoli tutti ufficiali.

L'entusiasmo delle colonie italiane d'America

BUENOS AYRES, 22 — I giornali italiani commentano unanimi, con articoli improntati a sentimenti di grande patriottismo il voto del parlamento italiano conferente poteri straordinari al governo in caso di guerra. In tutte le colonie italiane dell'America meridionale è vivo e generale l'entusiasmo.

La stampa degli alleati sulla decisione dell'Italia

Il giubilo dei giornali di Parigi

PARIGI, 22. — Clemenceau nell'«Homme Enchaîne» dice che la rottura tra la coalizione austro-tedesca e l'Italia è irreparabilmente compiuta. Non soltanto la triplice alleanza è finita, ma il popolo italiano seguendo le sue affinità naturali entra in linea con le insegne spiegate sul campo di battaglia, ove si risolverà la questione, se la potenza brutale di abituare alla servitù debba vincerla sull'indipendenza e la dignità della civiltà. E' uno dei più grandi momenti della storia. Si può affermare il più grande.

Pichon nel «Petit Parisien» dice: «Gli alleati le cui forze aumentano continuamente vedono ingrossarsi le loro file con l'Italia potenza navale e militare di primo ordine il cui intervento si tradurrà nel completo capovolgimento dei piani degli imperi centrali e nella entrata in guerra di un milione e mezzo di uomini. Che ne pensano i popoli balcanici e che cosa si dice a Bucarest e a Sofia? Attendiamo tranquillamente la risposta. L'Italia avrà la sua ricompensa e nello stesso tempo l'avranno gli altri».

Il «Petit Parisien» poi scrive: «L'Italia si leva perchè la Serbia fu calpestata e il Belgio martirizzato ed è giusto che la guerra scoppi, questa notte, domani o dopodomani poco importa. Non è più che una questione di formalità.

Il «Figaro» dice: «Questo popolo così fiero insieme e così sano entra in questa magnifica battaglia con cuore fermo sapendo dove va e che cosa vuole! esso si dà interamente come noi alla più bella causa della storia moderna sicuro nel trionfo finale».

Il «Gaulois» osserva: «L'entrata dell'Italia nel conflitto europeo non è soltanto un prezioso appoggio materiale per gli alleati ma anche un atto che produce il più grande effetto morale sui neutri».

La immensa soddisfazione della stampa inglese

LONDRA, 22. — La «Pall Mall Gazete» scrive: «Abbiamo sempre pensato fin dal primo momento che l'entrata dell'Italia in questa lotta per la libertà era inevitabile. Ed abbiamo compreso le ragioni della sua attesa. L'intervento dell'Italia in questo momento avrà effetti importantissimi sui progressi della lotta, ma ci compiacciamo sopratutto di trovare l'Italia fedele al suo passato. L'amore della libertà è una passione tutta italiana, era la passione di Roma al suo apogeo. Che il nostro nuovo compagno di armi sia dunque il benvenuto!».

La «Westminster Gazete» scrive: «Gli italiani sono un popolo generoso. Sanno ciò che è in giuoco per il mondo civile, come per loro stessi in questa lotta. Avendo tutto considerato hanno deciso di farvi la loro parte come uomini senza macchia e senza paura.

Il «Globe» dice: «L'Italia fece già molto pegli alleati quando rifiutò di schierarsi dalla parte dei due imperi centrali ed ora l'anima del suo popolo completamente destata rimane fedele alle sue grandi tradizioni. Il suo esercito è pronto ad entrare in lotta. Sappiamo in qual modo si comporterà».

LONDRA, 22. — La «Morning Post» scrive: «Adesso l'Italia dovrà combattere per completare l'opera del secolo passato.

«L'antica amicizia dell'Italia con la Inghilterra diverrà adesso qualche cosa di più. La Francia, la Russia, l'Italia e l'Inghilterra essendo alleate un brillante avvenire si apre all'Europa».

Il «Daily Telegraph» scrive: «La politica della Consulta è una prova chè essa comprende i grandi principi che gli alleati difendono nella guerra attuale. L'Italia con la sua viva simpatia per la libertà e per la civiltà non poteva non vedere il lato spirituale di questa guerra. La felicitiamo dal fondo del nostro cuore».

Il «Times» scrive: «L'Italia è fedele a sè stessa. Lo spirito di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour si diffonde in tutto il paese e lo condurrà fino alla vittoria. Il popolo inglese saluta l'Italia come sorella d'armi. Suggelliamo l'atto di alleanza col voto orgoglioso che non cesseremo mai di lottare con tutti i nostri sforzi prima che con l'aiuto dell'Italia la vittoria coroni la causa degli alleati».

Tre "no" provvidenziali!

Camillo Cavour un giorno propose al Re di Napoli l'alleanza col Re di Sardegna. Il Re di Napoli rispose no; e quel no fu provvidenziale perchè se il Re di Napoli avesse risposto di sì, e se l'alleanza si fosse conclusa, il governo piemontese avrebbe dovuto impedire la spedizione dei Mille e l'Italia non si sarebbe fatta.

Più volte il governo italiano fece delle proposte al governo pontificio, perchè il Papa, accontentandosi di Roma e del Lazio, dichiarasse di cedere le Romagne e le Marche. Papa Pio IX, rispose *no non possumus*; e quel *no* fu provvidenziale perchè se avesse risposto di sì non avremmo mai potuto avere la nostra capitale, *Roma*.

Il ministero Salandra-Sonnino nell'intento di evitare la guerra, fece all'Austria proposte moderatissime. — Francesco Giuseppe rispose *no*; ed anche questo è un no provvidenziale perchè se egli avesse risposto sì non avremmo potuto avere Trieste, Fiume, la Dalmazia.

Dopo la guerra si potrà pensare ad un monumento cumulativo a Francesco II di Napoli, a Pio IX, a Francesco Giuseppe I, colla sola epigrafe: *I tre no provvidenziali.*

La nostra guerra

Anzi tutto una rapida occhiata alla situazione, quale è adesso — alla vigilia della nostra entrata in iscena — col proposito non soltanto di moderare le possibili impazienze dei faciloni, ma anche con quello di ridurre al vero valore certe previsioni catastrofiche le quali fino a ieri erano poste sommessamente in circolazione da coloro che miravano a distogliere il paese dalla necessità ineluttabile della guerra.

Sul teatro di guerra occidentale i successi degli alleati, in questi ultimi giorni, sono evidenti: sono ammessi dagli stessi tedeschi. Non sono grandi battaglie; non è supponibile che esse sole basterebbero a risolvere la situazione colà e a ricacciare i tedeschi dalle provincie francesi e dal Belgio; ma quella fortunata ed insistente pressione aggressiva degli alleati è significativa per due rispetti; il primo è che quel loro atteggiamento rivela quanta grande sia la rinnovata loro fiducia in sè stessi; il secondo — e ciò importa sopra tutto ai fini di questo scritto — è che, data la situazione, i tedeschi non possono distrarre forze *considerevoli da quel teatro di guerra se non vogliono correre rischio di essere ricacciati, sia pur lentamente, dal territorio francese conquistato e dal Belgio.*

E' vero che tra i vari «bluffs» circolanti in questi ultimi giorni, c'era anche quello che la Germania, pur di schiacciare noi con soverchianza enorme di forze, si sarebbe indotta anche a tale estremo partito sul teatro di guerra occidentale. Ma cotesto è un assurdo politico e militare, che bisogna ragionevolmente escludere nelle nostre previsioni e nei nostri calcoli. In guerra anche le cose pazze sono possibili: ma appunto perchè pazze, finiscono poi col non recare vero danno a chi abbia e conservi la testa sul collo.

Questo «bluff» sarebbe meritevole di un lungo commento. Ma voglio restringermi a poche parole. Che la Germania, dopo tanti sforzi, dopo tanto sangue sparso, abbandoni volontariamente le provincie francesi invase ed il Belgio — la cui occupazione è stata il fine prossimo della guerra, la prima necessaria tappa nell'audace sogno di domare l'Inghilterra — e che questo faccia col fine di una spedizione *punitiva* contro l'Italia; via, questa è troppo grossa! E' vero che in questa guerra la Germania ci ha abituati allo spettacolo di passi inconsiderati di violenza e di dispetto, la cui soddisfazione momentanea — contro ogni regola di saggezza — non è stata in alcun rapporto col danno che essi le hanno procurato; ma supporre che giunga fino a questo, è attribuirle gratuitamente la più stolta delle follie.

E se, nonostante, la commettesse? Ebbene allora noi ci ridurremmo temporaneamente alla difensiva e chiederemmo ai nostri alleati francesi ed inglesi sul Reno — rimasti senza tedeschi sulle braccia — che spostassero altrove le loro operazioni in più diretto sussidio delle nostre, così come tedeschi e austriaci han dato esempio di fare da una parte, e francesi e inglesi dall'altra. Ecco tutto.

Passiamo al teatro di guerra orientale. Qui un'occhiata alla situazione è ancora più importante dal punto di vista nostro, perchè qui il terzo «colpo di maglio» contro i russi fu dagli austro-tedeschi dato apunto sia per impressionare noi italiani nell'imminenza delle nostre decisioni, sia per creare a sè condizioni più vantaggiose — o meglio meno svantaggiose — in una eventuale azione contro di noi. Perchè lo scopo dei tedeschi nella lor recente offensiva sul Dunaietz — scopo finale che, in realtà, è fallito — non era già quello di mettere fuori causa la Russia con una battaglia od una serie di battaglie, il che non sarebbe stato raggiungibile; bensì era quello di respingerli tanto su questo tratto della vasta fronte, da indurli poi, in conseguenza e come contraccolpo di ciò, ad abbandonare le loro posizioni sui Carpazi. Riprese queste dagli austro-tedeschi, e scongiurata così l'imminenza di una invasione della Ungheria, essi vi si sarebbero ancora più saldamente fortificati, talchè per riconquistarle dovessero poi i russi spendere molto tempo e molto sangue. Così mentre i neutri (leggi l'Italia) sarebbero rimasti impressionati da questi successi, si sarebbe avuto modo, distogliendole temporaneamente dai Carpazi, di riunire un nerbo di forze contro di essi per meterli a segno o per lo meno fronteggiarli con efficacia.

Senonchè, come ho detto, questo disegno degli austro-tedeschi in realtà è fallito. E' accaduto e sta accadendo ancora adesso ciò che era avvenuto prima e che anche adesso era prevedibile avvenisse, come più volte ho dimostrato ai lettori di questi modesti miei articoli. Il possesso di una buona rete di ferrovie, cioè contro i russi che ne sono privi, conferisce ai tedeschi — sempre che vogliano e su quel tratto della vasta fronte che lor meglio convenga — la possibilità di raccogliere forze soverchianti e di ottenervi un successo; ma l'effetto di questo è puramente momentaneo: i russi hanno grandiose riserve di forze, che non possono fare operare *simultaneamente* perchè il loro apparecchio ferroviario non lo permette: ma possono farle, però, operare *successivamente*: sono pigri, ma inesorabilmente pronti, però, a tappare dopo breve tempo tutti i vuoti e tutti i buchi. Ed ecco perchè questi colpi offensivi dei tedeschi, quand'anche ben condotti e fortunati pel momento, dopo breve tempo non hanno più effetti sensibili: i russi ripiegano di quel tanto che è necessario nel frattempo ricevono rinforzi su quella zona, si fermano passando dalla ritirata alla difensiva in buone posizioni, e dopo poco riprendono l'offensiva. Del «colpo di maglio» non resta alcun effetto notevole: si perde come un'ondata stanca. Ed intanto esso è costato, sì, perdite notevoli ai russi, talvolta è grande il numero dei prigionieri: ma ai tedeschi è costato perdite non meno gravi in morti e feriti. E il serbatoio d'uomini russo è ben più poderoso di quello tedesco, e il russo deve provvedere ad un teatro solo, e quello tedesco deve provvedere ad un tempo a due, e prossimamente a tre, e tra breve a quattro!

Anche adesso è avvenuta la stessa vicenda. I russi furono battuti e respinti; ma non respinti di tanto, quanto sarebbe stato necessario per indurli ad abbandonare, per contraccolpo, i Carpazi. E dunque il disegno tedesco è fallito. Non solo: ma i russi hanno ripreso con fortuna l'offensiva sul Dniester e sul Pruth verso la Bucovina, già da essi sgombrata: sicchè l'Ungheria è sempre minacciata come prima. In conclusione, una serie di operazioni tentate con lo scopo di creare truppe disponibili per lo *scacchiere centrale* (l'Italia), ha condotto al risultato, del tutto opposto, che adesso, contro gli stessi avversari di prima, i disponibili sono ancor meno di prima nei morti, feriti e prigionieri.

In sostanza su questo teatro di guerra la pressione moscovita è così insistente, da non essere agli austro-tedeschi possibile di *distrarre forze considerevoli se non vogliono correr rischio di vedere l'Ungheria invasa e in potere dei russi*; come, insomma, pel teatro occidentale.

Se dovessi trarre le ultime conseguenze di queste premesse, dovrei concludere che contro di noi gli austro-tedeschi non possono essere in grado di operare altrimenti che con una pura difensiva con le forze che potranno alla meglio racimolare.

Ma in cose di guerra bisogna essere assai guardinghi nelle conclusioni o lasciare largo campo all'*imprevisto*.

nel caso concreto, tutti i nostri calcoli, tutti i nostri apparecchi — non soltanto materiali ma spirituali, e non solo dei combattenti, ma del paese intero — devono essere orientati verso questa ipotesi: che di fronte a noi troveremo forze non molto inferiori alle nostre.

Releghiamo nel campo delle spavalderie e dei «bluffs» il milione e mezzo di armati, saldamente organizzati, di cui tanto si è favoleggiato ultimamente che Austria e Germania terrebbero già in serbo da tempo per rivolgerli all'occorrenza contro di noi. Sono cose da bambini. Se quel milione e mezzo di armati, saldamente organizzati, avessero avuto ancor disponibili, se ne sarebbero valsi e se ne varrebbero per risolvere la loro situazione in Fiandra e sul teatro di guerra sud-orientale. Ma non facciamoci però illusioni quanto alle forze ed alle resistenze che avremo da vincere.

I primi atti della nostra offensiva nella traversata dei monti sulla frontiera dell'Isonzo, e fino a tanto che non si giunga di là, in zone più ampie e più ricche di strade saranno rupi di non poco. Non per fortificazioni permanenti che si trovino da quella parte contro di noi, perchè l'Austria, meditando sempre una sicura offensiva in caso di guerra contro l'Italia, non si è curata di chiudere con permanenti fortificazioni quella principale porta d'invasione al suo territorio, e piuttosto ha mirato a perfezionare il suo sistema ferroviario di frontiera, e solo in questi ultimi mesi vi ha fatto largo ricorso al sussidio della fortificazione occasionale. Non per questo, dunque, sarebbero lunghi e penosi gli inizi; ma perchè — e qualunque carta topografica lo dice con chiarezza — si tratta, a principio di un'angusta fronte disponibile, in rapporto alle forze che noi portiamo in campo; e quindi non soltanto difficoltà tattiche per le resistenze nemiche che vi saranno da vincere, ma benanchè difficoltà logistiche per provvedere a tutti i bisogni di una così grande massa d'armati, addensata su stretta fronte.

Questo, ben si comprende, io voglio dire con tutt'altro proposito che quello di sminuire la fiducia piena che, senza jattanze e senza illusioni, abbiamo pienamente ragione di avere nell'esito finale della lotta, nella quale stiamo per impegnarci: la qual fiducia è ampiamente giustificata dall'entità e dalla forza dei nostri apparecchi, dal fatto che mai, mai a mia memoria, l'Italia possedette un esercito così numeroso, così bene apparecchiato e così bene comandato come è ora.

ENRICO BARONE

Asinari di Bernezzo

«A Custoza, nel luogo detto la «Campagna Rossa», il tenente Asinari di Bernezzo salvò con una carica dei suoi tre plotoni di Guide la bandiera del 29 reggimento di fanteria. Ferito di palla al collo, franto un braccio e un omero da calci di fucili, fu poi, come morto, portato a una grande fossa piena di calce, e per poco non vi fu buttato dentro. Generale d'armata levò, giorni sono, un suo bell'inno al tricolore che aveva difeso col suo sangue e fu mandato a riposare».

Così diceva Giovanni Pascoli nella sua prefazione all'ode al generale Asinari di Bernezzo. Il prode soldato nel 1909 commise il delitto di inneggiare, in una festa di un reggimento, alla bandiera tricolore auspicando il giorno nel quale l'Esercito italiano avrebbe affrontato l'eterno nemico e liberato i fratelli dell'altra sponda, che attendono l'Italia. Giovanni Giolitti, attenendosi a un ordine venuto da Vienna, licenziò il venerando generale posto dalla fiducia del Re al più alto grado della gerarchia militare, come un impiegato di terz'ordine. Ora il generale Asinari è stato richiamato in servizio e comanda il corpo d'armata di Ancona. Già i cittadini di Ancona e gli irredenti hanno salutato il generale ricordandogli il suo passato glorioso, la sua morale destituzione.

Ricordiamo anche noi. Chi lo perseguitò è caduto ed il soldato italiano della Campagna Rossa riprende la sua spada. Il suo sogno si avvera: la guerra all'Austria è alle porte. Noi salutiamo con commozione intensa il generale Asinari: lo salutiamo soprattutto come un custode eroico della nostra fede nazionale nei tempi più tristi, lo salutiamo come rappresentante di quello scarso manipolo del Risorgimento, che tenne alto l'onore dell'Italia.

Avanti generale! Noi vi vediamo alla frontiera con la spada, che Trieste vi ha donata nei tempi di tristezza. Tutto è passato; tornano i giorni della vostra giovinezza, tornano i giorni della vostra gloria!

«Devi il comando ruggirlo, o reduce
dalla Campagna Rossa, tu al turbine!
Sei tu, sei tu che atteso hai troppo,
Che devi tornare. Galoppo —
Marcia, ed avanti tutti con l'empito
tanti anni domo, tutti con l'urlo
tanti anni chiuso in faccia al mondo...
a fondo, ricordati, a fondo!

Un più alto dovere forse chiamerà il vecchio generale lontano dagli impeti dei cavalleggeri.

Caricherà per lui il figlio, prode ufficiale di Libia, capitano dei Lancieri Firenze. Caricherà per il padre, per la sua gloria, per la Patria.

Avanti sempre, avanti per l'Italia!

Sonnino

C'è nel *Libro Verde* un *leit-motiv* che ricorre ad ogni piè sospinto, ed è la manifestazione di una scarsa fiducia che con l'Austria si possa approdare a qualche cosa di concreto. La tradizionale e rinnovellata ottusità dell'Austria, cavillante, indugiante, restia e rozzamente subdola, diminuisce di giorno in giorno la scarsa fiducia. Pure, quando nel Marzo l'Austria, sempre più premuta dalla Germania, si indurrà a mostrarsi incline a discutere di compensi nelle terre irredente, e quando avrà fatte le sue prime proposte tanto vaghe quanto parche, le controproposte dell'Italia saranno ancora più modeste che misurate. Non risolvevamo davvero tutto il nostro problema etnico, nè tutto il nostro problema della sicurezza militare e dell'equo condominio dell'Adriatico. Maggiore buona volontà non poteva mostrarsi. Conclusione, l'Austria volle giungere al punto a cui si giunse il 4 maggio, alla denuncia dell'alleata, ed è voluta giungere al punto a cui si è giunti ora, alla guerra.

Così la partita è per noi. Sonnino ha salvata l'Italia, restituendole la libertà di azione piena e intera, e ciò facendo con onore, con lealtà, con nobiltà, quanto con fermezza e perspicacia, col nostro buon diritto e con perfetta moralità. La nazione italiana deve essere grata al suo ministro oggi, domani e sempre.

Questo vorremmo essere i primi ad affermare noi, e lo facciamo con profonda gioia, qui ove qualche volta aspramente si combattè, qui ove più volte si perse fiducia in lui. Ma tutto fu fatto per una passione di bene. Oggi nessuno più di noi gioisce a vedere che è giunto il tempo per quest'uomo che parve sì poco atto all'azione nei tempi mediocri, che fu tante volte sopraffatto e disfatto nei tempi mediocri, che fu tante volte sopraffatto e disfatto nei tempi mediocri e men che mediocri della degenerazione parlamentare. La verità si è che egli è un uomo e il meno possibile un uomo parlamentare. E' un uomo la cui forza di coscienza e di volontà sta chiusa in una semplice integrità che gli fu sempre di debolezza nel Parlamento, come gli è di virtù ora che ha potuto e può collaborare alla grandezza della nazione.

La verità si è che Sonnino ha avuto sino a ieri un avversario naturale, Giolitti, che sempre lo vinse nel parlamento dove tutto fece, nè mai potè esserne vinto fuori del parlamento di là, da cui nulla fece, neanche una guerra, quando gli capitò di farla. Sonnino ebbe per avversario Giolitti che è stato sempre il più possibile uomo parlamentare e il meno possibile uomo. Due furono sempre e sono gli enormi danni di tutte le democrazie, la demagogia in basso e la oligarchia in alto. Demagogia e oligarchia si erano sviluppate anche in Italia, Giolitti le prese entrambe e le saldò in sè e le assommò in sè e se ne costituì il suo governo dittatorio, contro il quale doveva sempre infrangersi un uomo come Sonnino che è per eccellenza antidemagogico ed è per eccellenza antioligarchico, solo essendo una incarnazione di quella forza che è la più feconda di grandi e felici opere, quando le sia dato di agire, la liberale onestà umana, pubblica e nazionale.

Oggi un moto del popolo italiano ha spazzato via la tirannide. Un uomo, l'onorevole Salandra, che al sovrano merito di avere la suprema cura del governo in questa età memoranda riunisce quello di avere scelto, accompagnato, seguito Sonnino, ha a Sonnino conservato il posto attraverso alle forbine parlamentari. Il tempo di Sonnino è questo.

Egli ci ha dato la libertà e la moralità della nostra guerra. Da quanto si sa di ciò che egli ha fatto in questi mesi, si può trarre la più certa fiducia circa ciò che non si sa. La sua condotta con l'Austria ci affida della sua condotta, della sua opera con le potenze della Triplice Intesa, dei resultati raggiunti da questa parte.

Enrico Corradini

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - Un forno inoperoso - Spionaggio - Per l'elenco dei poveri - Preparazione civile

Ci scrivono 22 (n):

Il mercato d'oggi, assai scadente, ha segnato un altro passo verso la penuria di mercanzia, come si prevedeva.

Tutti i generi sono rincariti fortemente. Il burro venne pagato a lire 4 e 4.30. Le uova da lire 9.50 a lire 10 il cento. — Il granoturco in ragione di lire 33 al quintale al principio del mercato, e poi è salito a lire 36. — La maggior parte venne incettata dai contadini della montagna. Il pollame venne venduto a lire 2; le legna a lire 1.90; il carbone a lire 8.80 e lire 9.

✱ Avvertiamo che in borgo S. Domenico esiste un forno inoperoso, che potrebbe dare una produzione di cinquanta quintali di pane al giorno.

✱ Il servizio di vigilanza contro lo spionaggio è intensissimo.

Anche ieri venne segnalato un individuo sospetto.

✱ Ieri in municipio si tenne la seduta definitiva per la formazione dell'elenco dei poveri aventi diritto alla assistenza sanitaria e per la somministrazione gratuita dei medicinali.

Detto elenco verrà pubblicato all'albo per otto giorni e chiunque può esaminarlo e se del caso muovere lagnanze per omissioni od indebite inclusioni.

✱ Siamo lieti di annunciare che si stanno gettando le basi per la costituzione di un «Comitato per la preparazione civile». Benissimo.

Da CODROIPO

Tassa vetture e domestici - Al Circolo agrario

Ci scrivono 22 (n):

Giusto quanto è prescritto dall'art. 4 del regolamento 30 novembre 1912, il nostro sindaco con suo avviso al pubblico, diffida tutti i possessori di vetture poggiate su molla ed i detentori di domestici non addetti esclusivamente all'agricoltura a farne denuncia a questo ufficio municipale entro il termine di giorni quindici.

✱ I soci di questo Circolo sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo domenica 30 maggio corrente, alle ore 13 in prima ed alle ore 14 in seconda convocazione in un'aula del fabbricato scolastico del capoluogo per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Relazione del Consiglio di Amministrazione dei Sindaci — 2° Approvazione del bilancio per l'esercizio 1914 — 3° Nomina di tre consiglieri — 4° Nomina dei Sindaci.

Da CASSACCO

Consiglio comunale

Ci scrivono 22 (n):

Nell'ora storica che la Camera elettiva decideva le sorti della Patria nostra questo Consiglio pure si adunava sotto la presidenza del comm. Perissini il quale, cogliendo l'occasione, dell'ora suprema dinanzi un affollato uditorio pronunciava un poderoso discorso vibrante di patriottismo. E' impossibile riassumere la parola alata del chiaro Uomo i cui occhi mandavano scintille, il cui dire era un inno alla Patria, e che di tratto in tratto aveva scatti roventi e invano repressi contro la nemica Austria.

Infine si presentava un ordine del giorno vibrante di amore patrio e di fede nelle istituzioni nazionali.

Da POVOLETTO

Due soldati in pericolo di annegare

Ci scrivono 22 (n):

Ieri mattina al guado del Torre presso la frazione di Savorgnano, il soldato di artiglieria Malandra, rimase travolto travolto dalla corrente, ma potè però venire salvato a tempo da alcuni paesani che si erano accorti del pericolo in cui si trovava.

E alla sera nel medesimo punto corse pericool anche il soldato Sesina che voleva guadare il Torre con un mulo. Fu tratto in salvamento dai suoi compagni.

Da PREMARIACCO

Ponte riattivato

Ci scrivono 22 (n):

Venne riaperto al pubblico il ponte di Premariacco rimasto chiuso al pubblico per parecchi giorni per i necessari lavori di restauro. Non si potranno trasportare carichi superiori a 40 quintali di peso.

Bollettino Meteorologico

(UDINE, 22 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 18.4 — Massima: 24.9 — Minima: 16.4 — Barometro: 750 — Stato del cielo: Vario. Vento: E. — Pressione: Crescente.

La guerra e gli ambienti d'affari

I nostri ambienti d'affari hanno accolto con molta serenità le dichiarazioni del Governo alle due Camere in ordine agli avvenimenti politici svoltisi ultimamente ed a quelli che, conseguentemente, sono aspettati. Con molta serenità e con assoluta fiducia nel Governo cui incombono, in questa ora, le più grandi responsabilità.

Nei circoli finanziari, così come in quelli industriali e commerciali, si è tuttavia in attesa dei provvedimenti, che, ad assecondare la svolgersi della vita economica del Paese, saranno emanati unitamente a quanti altri si esigono dalla situazione politica. Ma l'attesa, ripetiamo, è fiduciosa. Nel nostro mercato, libero dei valori, per quanto ristretto, se n'è già avuto la prova; la Rendita e i titoli di Stato si esigono dalla situazione politica. Ma l'attesa, ripetiamo, è fiduciosa. Nel nostro mercato libero dei valori, per quanto ristretto, se n'è già avuto prova; la Rendita e i titoli di Stato si mantengono, più che fermi, sostenuti.

E' opinione assai diffusa che la guerra che si va ad intraprendere non può apparire tale da arrecare all'attività del mondo economico italiano difficoltà maggiori di quelle imposte, finora, dalla guerra altrui.

Il nostro intervento nella guerra accanto all'Inghilterra ed alla Francia, deve assicurare ai nostri traffici la libertà del mare per lo meno al grado ond'è assicurata alla marina dei detti paesi. In questo campo dei trasporti marittimi, l'intervento dello Stato, entro certi limiti, sarà giustificato, se si esplicherà sia con favori speciali all'esercizio di alcune linee di navigazione, sia con agevolezze alle assicurazioni dei rischi della navigazione, i cui premi, del resto, non potranno elevare la loro misura oltre il limite imposto alle navi inglesi.

La guerra — dice il *Sole* — chiuderà ai nostri scambi i mercati dell'Austria e della Germania; ma le nostre esportazioni, non più limitate dai doveri e dalle esigenze della neutralità, saranno largamente compensate della perdita dall'assorbimento molto maggiore dei mercati dei paesi nuovi nostri alleati e di quelli neutrali europei ed americani. Quanto alle importazioni, per il carbone e per tutte le altre materie ed altri prodotti che ci vengono dalla Francia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, la nuova situazione nostra dovrebbe trarne sicuramente vantaggio anzichè danno; il quale, invece, si avrà per alcune materie prime, la cui produzione è quasi un monopolio dell'industria germanica e di cui hanno sentita la deficienza o la mancanza gli altri paesi belligeranti; ma di tale materie e prodotti dovrebbe esservi già in paese una discreta provvista, di qualcuno la importazione potrà venirci dai paesi alleati e neutrali, di qualche altro potrà essere tentata la produzione in Italia.

D'altra parte, anche senza esagerare nell'ottimismo, tutto permette di sperare che la guerra non durerà ancora a lungo; anzi, l'intervento dell'Italia ha, in questo rispetto, un carattere decisivo, specie se, insieme all'Italia, scenderanno in lizza altri paesi, come pare sicuro. Ora l'attività produttrice economica italiana ha interesse a prepararsi per la pace, la quale, fin dall'inizio delle trattative, certo di non breve durata, provocherà larghe domande di prodotti e di merci da parte dei paesi travagliati lungamente e duramente da questa lunga e terribile guerra.

La produzione nazionale, se guidata come è sperabile, da menti illuminate e sagaci, anzichè arrestare o diminuire la sua attività in questo periodo, ha, dunque, interesse di intensificarla, sia per fronteggiare sul mercato interno le mancate importazioni di fuori, sia per allargare le esportazioni, conquistando nuovi mercati, sia, infine, per prepararsi a soddisfare le grandi domande che si manifesteranno all'inizio delle trattative di pace.

Le borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.90 — francese 3 per cento perpetua 82.47, francese 3 e mezzo per cento 91, lombarde 176 — turca 64.50 — banca di Parigi 842 — Cambio su Italia da 94 a 96.

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per lunedì è di L. 110.10; per la settimana di L. 110.55.

Cronaca Cittadina

I decreti di ieri

La notizia della mobilitazione generale, sparsa per la città nel pomeriggio di ieri, ed accolta dapertutto con vivaci manifestazioni di giubilo, venne confermata dai telegrammi di stanotte.

La schiere di giovani che accorrevano nella notte al nostro ufficio per conoscere la verità, come venivano informate, prorompevano in alte grida entusiastiche e ripartivano intonando le canzoni della patria.

Della grande patria immortale, che la volontà del popolo, interpretata dall'augusto Principe di Casa Savoja, guidata dalla saggezza dei ministri e dei legislatori, ha lanciato nella nuova guerra per il diritto e per la libertà.

Nell'ora solenne che sta per scoccare, mandiamo il saluto augurale e riconoscente all'intrepido esercito ed alla valorosa armata, a cui sono affidate le sorti della patria, che sapranno rendere tutta libera, rispettata, gloriosa.

Italia avanti!

Nuove disposizioni per i soccorsi alle famiglie dei richiamati

La «Stefani» ci comunica:

«Il Ministro dell'Interno ha inviato ai prefetti del Regno il seguente telegramma espresso:

«Nel richiamare l'attenzione delle SS. LL. sul recente decreto 13 corr. n. 620 inscritto nella «Gazzetta Ufficiale» del successivo giorno 15 per la parte concernente i soccorsi spettanti ai congiunti dei militari richiamati sotto le armi, raccomanda vivamente di spiegare la più efficace vigilanza, affinchè le amministrazioni comunali osservino rigorosamente le norme in vigore e provvedano senza il menomo indugio al pagamento dei soccorsi dovuti con le somme ricevute in anticipazione e delle quali debbono dare il prescritto rendiconto.

«Appena le SS. LL. abbiano notizia di ingiustificati ritardi, abusi o partigianerie, provvedano subito mediante speciali commissari, a spese dei responsabili».

Arresti in massa di italiani nelle città dell'Istria

I 72 arrestati di Rovigno

Dai profughi, giunti qui ieri, si hanno altre notizie sulle persecuzioni nell'Istria.

Dopo gli arresti di Pola, che sommano ormai a centinaia di cittadini rispettabili di ogni classe, sono venuti quelli di Rovigno.

Qui sono stati presi e verranno internati i migliori cittadini, cominciando dal podestà dottor Davanzo.

Insieme al capo eletto del Comune, furono arrestati il dott. Calioni, i due fratelli Calò, l'avv. Sponza, Antonio Biondi, agente della Società Istria-Trieste, il farmacista Rocco Rocco, l'impiegato privato Macor, la guida dei motoscafi Sandrich in servizio della marina, il dirigente l'ufficio imposte di Dignano Sossich.

In tutto Rovigno furono arrestate 72 persone.

Per l'arruolamento della Venezia Giulia e Tridentina

In seguito alle pratiche fatte dalla Commissione centrale di patronato per i fuorusciti trentini e adriatici, è stato formalmente assicurato che, appena proclamata la mobilitazione i profughi che hanno chiesto di venir arruolati nel R.° Esercito riceveranno una chiamata personale con una determinata destinazione e, qualore alcuni di essi non ricevessero la chiamata, essi dovranno chiedere l'arruolamento al distretto militare della loro dimora.

Al presidente della "Dante Alighieri",

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» appena conosciuto il patriottico discorso pronunciato alla Camera dal venerato presidente del suo Consiglio centrale, inviò a S. E. Paolo Boselli il seguente telegramma:

«Siamo orgogliosi e lieti che il nostro illustre Presidente sia stato, in «nome della Camera italiana, l'autorevole e caldo assertore del sentimento e del diritto nazionale».

Vice presidente: *Fracassetti.*

Sospensione del riposo festivo negli Uffici postali

Per disposizione della locale Direzione Postale sino a nuovo avviso l'Ufficio di Distribuzione Centrale e le Succursali Postali della Città funzioneranno nei giorni festivi con orario permanente come nei feriali.

Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie

Un patriottico ordine del giorno

Una numerosa assemblea degli insegnanti federati delle scuole medie ha votato il seguente ordine del giorno, che venne inviato a S. E. il Ministro della P. I. con l firme di tutti gli insegnanti federali.

«Gli insegnanti federati delle scuole Medie di Udine, raccolti in assemblea il 19 corrente, mandano cordialmente il loro saluto augurale ai colleghi ai discepoli ed a tutti gli ufficiali e soldati chiamati alle armi, e, volonterosi offrono l'opera propria al Governo qui o dove per avventura si trovassero durante le vacanze, per qualsiasi ufficio cui fossero ritenuti idonei desiderosi di potere, nel presente momento storico, contribuire alla grande opera da cui dipende l'onore e la grandezza d'Italia.

Presid. prof. *Leonardo Scoccianti.*

Comitato provinciale di preparazione femminile

Il presidente del Comitato, prof. Del Piero, ha diretto a tutte le ditte una circolare in cui si dice:

«Allo scopo di attenuare il danno derivante da deficienza di personale che inevitabilmente colpirà Uffici pubblici ed aziende private nel caso di mobilitazione e gurera, il nostro Comitato ha raccolto numerose offerte di prestazione d'opera manuale e di concetto».

La circolare si chiude invitando le ditte a voler tenere informato il Comitato di quale e quanto personale avrebbero bisogno qualora si effettuasero le sopraindicate circostanze.

Banda cittadina

Programma dei pezzi che la Banda municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele oggi, 23 maggio, dalle ore 20 e mezza alle ore 22:

1° «Inno di Mameli» — Novaro.
2° Valzer «Linons e dentelles» Pillon.
3° I° Concerto per clarinetto «si bemolle» — Weber.
4° Atto 2 «Trovatore» Verdi.
5. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini.
6. «Marcia reale» Gabetti.

Servizio tramviario

Si avverte che il servizio notturno funziona temporaneamente ogni quarto d'ora indipendentemente dalle partenze e arrivi dei treni. Il prezzo è ridotto a cent. 15.

Teatro Sociale
NOVO CINE

L'azione drammatica: «Il falso telegramma» s'impernia intorno alle astute trame di consumati malfattori per venire in possesso di immensi valori.

La rete dell'inganno viene tesa per ripetute volte con abilità somma, ma sempre l'esito è negativo.

Come mezzo supremo pur di arrivare all'agognata meta serve ai colpevoli la radio-telegrafia. Ma anche questo stratagemma preparato con ingegnosità viene sventato, e la giustizia trionfa sulle male arti dei colpevoli.

Napoli, l'incantata città dei suoni, dei canti e dei... maccheroni viene proiettata nei punti più popolari e pittoreschi.

Bobino ritornando a casa tardi si diverte con le sue originalissime scappate.

I Duo meravigliano coi loro esercizi ginnastici. Oggi il programma si ripete dalle ore 15.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per domenica 23 e lunedì 24 maggio 1915:

«Polidor maestro di ballo» comica.

II. Serie «Il cane di Baskerville»: — LA CASA MISTERIOSA. Dramma poliziesco in 4 parti - Detective Sherlok Holmes» Tolto dal celebre romanzo popolare apparso ultimamente sulla «Domenica del Corriere».

Dopo le proiezioni cinematografiche «Giuseppe de Santis» tenore lirico. «Rina Helios» Elegante cantante Italiana — «Trio Bernaschi» celebri equilibristi al trapezio nei loro meravigliosi esercizi, i più emozionanti finora veduti.

Prossimamente: «Spartaco».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55. — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.

46 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Ta, ta, ta... — disse la signorina Lavant — non l'ho fatto per voi: l'ho fatto per noi due. Ascoltatemi bene.

Quando un uomo è arrivato al punto in cui si trova Jamain è un uomo perduto.

— E allora perchè gli prestate il denaro voi?

— Perchè egli possiede un mobilio discreto ed alcuni altri oggetti che, venduti a prezzo vile, ci rimborseranno le spese. Se si potesse ancora salvarlo, sarebbe nostro interesse il venirgli in aiuto giacchè ci sarebbe il caso di guadagnar molto; ma dal momento che si trova agli estremi, non bisogna commettere la sciocchezza di lasciarlo agonizzare per sei mesi od anche per un anno. Bisogna spennacchiarlo e finirlo. Perchè non ne approfitteremo noi tanto quanto ne approfittano uscieri ed avvocati?

— Se comprendo bene il senso delle vostre parole, signora Celestina, voi volete proporrmi qualche affare.

— Sicuro. Quando fra i vostri clienti ne abbiate uno che sia sul punto di far bancarotta, mandatelo da me. Io gli presterò del denaro perchè vi paghi; poi egli tornerà da voi. Così sapremo in che acque si trova; voi alla vostra volta potete aiutarlo perchè mi restituisca il mio, fino a l'istante in cui dovrà renderci quanto possiede in mobili, ecc. ecc., col-

— Sarà dunque necessario il fingere di non conoscerci? chiese Desinard.

— E perchè? credete che forse essi non sappiano come vadano le cose?

— E, quando saremo marito e moglie?

— Ciascuno continuerà a fare le sue operazioni per proprio conto. Solamente, mio buon Giuseppe, non dimenticatevi di questo: Io ho 200.000 lire come è provato dai miei registri. Non fate conto di sposare Celestina Lavant prima che non possediate altrettanto.

— Quand'è così non avrò molto tempo da aspettare, aggiunse Desinard con un risolino pieno di compiacenza e tale da far scoppiare dalle rise anche un itterico.

— Vi sono dunque delle novità?

— E che novità, Celestina! esclamò Desinard, alzandosi di scatto quasi suo malgrado, spinto dall'impeto dei suoi pensieri. Questa volta si tratta di 500.000 lire, di un mezzo milione.

XV.

A queste parole anche la signorina Lavant ebbe una scossa. I suoi occhietti gialli brillavano al pari di quelli d'una jena nell'oscurità della notte. Il suo labbro superiore si contrasse istintivamente lasciando scorgere una fila di denti da carnivore, e le sue narici si dilatarono.

— Cinquecento mila lire, ripetè con voce resa tremante dalla commozione. E' il signor Feliciano che ve le ha promesse.

— Sì.

Celestina, fremendo, stese la mano a Denisard.

— Ah! mio buon amico, quale avvenire ci aspetta! Cinquecentomila lire! Con quello che già possediamo fanno 840 mila lire. Nelle nostre mani questa ricchezza in sei anni deve raddoppiare e fra venti anni, Giuseppe, noi saremo trenta volte milionari.

E Celestina sbuffava, fremeva, gesticolava; il suo vasto seno ondeggiava; moveva le mani come se le avesse immerse in un liquido d'oro. Il suo sguardo era cinico e terribile.

Denisard estatico la contemplava; egli la trovava sublime. Quella fisonomia, quell'attitudine, quei gesti, tutto in lei non esprimeva che una passione... ardente... vertiginosa: l'avarizia.

— Sentiamo un po', Denisard — rispose la virago — qual'è esattamente il vostro patrimonio in questo momento?

— Io possiedo centoquarantatremila cinquecento e ventisette lire e ottantun centesimo, secondo il mio bilancio di iersera — rispose l'usuraio.

— Ebbene — gli disse Celestina, allettata dalla speranza di mezzo milione — voglio essere generosa con voi, non voglio tener conto della differenza dei nostri patrimoni.

— E ci mariteremo? — domandò Giuseppe pieno di speranza.

— Quando vorrete.

Denisard si fece raggiante; bisogna proprio dire che il mariuolo avesse un vero furore matrimoniale.

— Signorina Lavant — disse egli con solennità: — anche se Feliciano non riuscisse, il che è assai improbabile, io credo di potervi affermare che in meno di un mese io avrò le sessantamila lire che mi mancano per possedere una fortuna eguale alla vostra.

— Ah, davvero! — esclamò Celestina; — ne sono ben contenta. E si può sapere di dove caverete questo danaro?

— Non interrogatemi, vi prego, prima del momento in cui potrò rispondervi. Sappiate solo che deve essere il prodotto di un colpo da maestro.

— Sia come volete. Voi ben lo sapete, io non sono punto curiosa.

Celestina Lavant era una donna abbominevole e terribile.

Come si può immaginare, il suo passato era degno in tutto della professione che esercitava.

Si avrbbe giurato che la natura aveva fatto uno studio per poterla dotare di qualità mostruose.

Bambina ancora, essa aveva amato il male per istinto.

(Continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La più grande battaglia del mondo

Un milione e mezzo di combattenti

I provvedimenti per il commercio e per l'industria

Le visite di congedo dei due ambasciatori

ROMA, 22. — *L'Idea Nazionale dice che oggi alle* 15.15 *il principe di Buelow, ambasciatore di Germania, si è recato alla Consulta, dove fu ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio fra il Ministro degli Esteri e il principe di Buelow è durato poco meno di mezz'ora.*

Dopo il principe di Buelow si è recato alla Consulta il barone Macchio, ambasciatore austriaco. Il suo colloquio col Ministro degli Esteri è durato un quarto d'ora.

Le manifestazioni di iersera nelle città d'Italia

ROMA, 22. — *Telegrammi da molte città d'Italia annunciano grandi dimostrazioni d'entusiasmo per il decreto di mobilitazione generale.*

Imponenti furono sopratutto quelle di Torino e di Milano.

Mentre telefono, una grandiosa dimostrazione percorre le vie di Roma acclamando al Re, all'esercito, al Governo.

La domanda dell'on. Pantano di servire nell'esercito

ROMA, 22. — L'on. Pantano, che fu già a Bezzecca capitano medico nei carabinieri genovesi, guidati da Mosto, ha chiesto d'essere destinato al servizio sanitario del fronte.

Un appello del presidente della Federazione della Stampa

ROMA, 22. — La Presidenza della Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche, comunica il seguente appello alla stampa italiana:

« Mentre il paese si prepara al più arduo e generoso cimento della sua storia e reclama la fedeltà e la solidarietà incondizionata di tutti coloro che sentono la fierezza del nome italiano e invoca pari ad esso le sue fortune, la stampa ha un ufficio sempre più alto e delicato da compiere, e deve spontaneamente sentire senza limiti e senza riserve il vincolo della disciplina nazionale. Intenda che al successo immancabile pure attraverso le vicende varie e dolorose di un aspro conflitto, concorrono, quasi in pari grado della forza delle armi, l'abnegazione e la concordia degli spiriti; sacrifichi per raggiungerle ogni secondario interesse, ogni particolare tendenza, ogni reminiscenza di contrasti, irrevocabilmente cessati nel giorno in cui l'Italia risolleva contro il tradizionale nemico la sua bandiera e riprende per il suo diritto e quello dei popoli, la sua battaglia.

« Il Presidente della Federazione della Stampa Italiana

Salvatore Barzilai ».

La tutela degli italiani in Austria affidata agli Stati Uniti

ROMA, 22. — L'*Idea Nazionale* dice che il Governo degli Stati Uniti ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori a Vienna di tutelare gli interessi degli italiani in Austria, in caso di guerra.

Il Duca d'Aosta è partito

ROMA, 22. — Stasera alle 18.15 è partito per la linea di Firenze il duca d'Aosta.

Il Papa e la Croce Rossa

ROMA, 22. — La Santa Sede ha messo a disposizione della Croce Rossa Italiana i diversi palazzi che erano abitati da seminaristi stranieri ed anche gli ospedali del Vaticano.

Due importanti decreti

Il fondo per le antecipazioni

ROMA, 22. — Il consiglio dei ministri, ritenuta l'opportunità di rendere più estese e più efficaci le disposizioni vigenti in ordine alle operazioni a favore di enti che ricevono depositi fruttiferi ha approvato lo schema di un regio decreto, col quale il fondo di trecento milioni che gli istituti anzidetti debbono somministrare in biglietti per fronteggiare domande straordinarie di antecipazione su titoli di stato o garantiti dallo stato e su cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, come per le anticipazioni chieste dai concessionari di ferrovie pubbliche è accresciuto di altra somma non superiore a trecento milioni di lire.

La facoltà di chiedere l'anticipazione sul fondo anzidetto viene estesa alle banche popolari cooperative ed alle casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio a garanzia delle anticipazioni.

Oltre ai titoli di stato o garantiti dallo stato e alle cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario o titoli equiparati potranno essere accolte anche le delegazioni sulla sola imposta o sui contributi consorziali rilasciati da provincie, comuni e consorzi.

Il capitale del consorzio degli istituti d'emissione

ROMA, 22. — Il consiglio dei ministri per rendere più efficaci ed estese le operazioni del consorzio tra gli Istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali ha approvato lo schema di un regio decreto col quale il capitale del consorzio anzidetto può essere aumentato fino 40.000 milioni di lire con la partecipazione ad esso di istituti di credito ordinario popolare e di alcune Casse di risparmio.

Il limite complessivo delle operazioni che il consorzio può compiere è portato a 400 milioni di lire, ma non potrà eccedere in nessun caso dieci volte l'importo del capitale versato. Il consorzio potrà estendere le operazioni anche alle materie manufatte e semimanufatte non deperibili o potrà scontare le note di pegno dei magazzini generali e le cambiali munite di almeno 2 firme notoriamente solvibili. (Stefani).

Una lettera del segretario del partito per il gruppo parlamentare socialista

ROMA, 22. — Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera di Costantino Lazzari, segretario del partito socialista ufficiale:

« Prego la di Lei cortesia di smentire la notizia da Lei pubblicata ieri sera che il gruppo parlamentare socialista, anche in seguito all'opinione da me espressa abbia deliberato di diramare inviti di qualsiasi genere alle sezioni del partito e tanto meno per collaborare o mettersi a disposizoine del Governo in previsione delle tristi evenienze della guerra ».

DAI CARPAZI ALLA VISTOLA

La lotta piega in favore dei russi

Il Kaiser e lo Zar sui fronti

PIETROGRADO, 22. — *Si considera che la battaglia in Galizia, la più grande nella storia del mondo, prenda una piega favorevole ai russi. I circoli militari non fanno pronostici, ma dal modo come commentano i brevi comunicati sulle operazioni dalla Vistola alla Romania, si comprende che sono fiduciosi.*

Il numero dei combattenti supera il milione e mezzo.

Il nemico possiede quattromila cannoni. Si calcolano a 400.000 uomini le perdite del nemico durante le tre ultime settimane.

Un fatto caratteristico è la scarsezza della cavalleria del nemico in confronto di quella impiegata nella campagna del Baltico.

L'imperatore Guglielmo sarebbe nelle vicinanze di Jaroslaw sul San.

Causa la disposizione delle strade e le condizioni topografiche, si ritiene che i tedeschi non trarranno vantaggi dalla occupazione di una ventina di chilometri tra Jaroslaw e Seniawa sulla riva destra del San. Questo movimento è, al contrario, assai pericoloso dal punto di vista tedesco.

Quanto ai combattimenti a sud di Przemysl si nota che Lutkoff è a ventidue chilometri a sud-est della fortezza ed a nove chilometri dalla Strwiacz affluente del Dniester.

L'ala tedesca infranta in Bucovina

BUCAREST, 20. — *Un aeroplano austriaco gettò ieri alle sette di sera, due bombe su Turm Severin. Un proiettile cadde a quattro metri dall'accampamento; l'altro cadde sulla riva del Danubio della parte rumena. Parecchi soldati rimasero feriti.*

Si annuncia che l'ala tedesca dell'esercito austriaco in Bucovina si ritira verso i Carpazi e che le retroguardie fanno sforzi disperati per coprire la ritirata ed arrestare l'offensiva russa. (Stefani)

La battaglia continua accanita

I russi resistono vittoriosamente

PIETROGRADO, 22. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data del 20 corrente dice:*

« Sul fronte della Galizia il combattimento ha continuato il 19 *corr. con grande accanimento fra la Vistola e Przemysl. Il nemico si è sparso alquanto sulla riva destra dle San nel centro della regione di Seniawa; ma sui fianchi, dalla parte della Vistola tra Tarnobrech e Kulanoff e dalla parte di Przemysl presso Tylhonpy, abbiamo realizzato importanti successi in un combattimento accanito sulla sinistra del San.*

« Tra Przemysl e la grande palude detta del Dniester, l'intensità degli attacchi del nemico è giunta al punto culminante. Il nemico vi ha subito perdite particolarmente grandi in reiterati tentativi di sfondare il nostro fronte.

« Nel settore di Genosakoff-Krolkenilza, nella direzione dello Stryi il 19 *corr. ed all'alba del* 20 *sono stati impegnati accaniti combattimenti, il cui risultato non è ancora conosciuto. Tuttavia a nord di Bolekoff, presso Bavia, durante la giornata scorsa, abbiamo riconquistato, con un felice combattimento, parecchie trincee perdute la vigilia.*

« Presso Kolomat il nemico, avendo condotto rinforzi, continua a mantenervisi. »

La guerra sui tre teatri

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere genearle in data d'oggi:*

« Teatro occidentale. — *Fra le strade di Etaires, La Bassèe ed Arras vi furono nuovi scontri.*

« A sud-ovest di Neuve Chapelle vari attacchi parziali inglesi che cominciavano da diversi lati, furono respinti e così un certo numero di truppe inglesi e di colore, furono fatte prigioniere.

« Più a sud presso Guenchy i combattimenti continuano. Gli attacchi francesi che ieri sera si dirigevano contro le nostre posizioni sulla collina di Lorette presso Ablain e presso Neuville, fallirono maggiormente sotto il nostro fuoco.

« Un altro attacco francese a nord di Ablain arrivò fino alle nostre trincee. Quivi il combattimento non è ancora terminato.

« Sul resto del fronte occidentale in var ipunti, e sopratutto fra la Mosa e la Mosella, vi fu soltanto un combattimento di artiglieria a sud-ovest di Lilla e nell'Argonne il nemico utilizzò le mine con gaz velenosi.

« Teatro orientale. — *All'ovest del fiume Windau nelle regioni di Schawdiny vi furono combattimenti di cavalleria, durante i quali un reggimento appartenente alla brigata cavalleria russa degli ussari, fu annientato. Presso Szawle e sul Dubiss, vari attacchi notturni russi furono respinti. Il numero dei prigionieri nei combattimenti all'est di Podubis è ammontato a trecento.*

« Teatro sud-orientale. — *Nessun cambiamento essenziale ».* (Stef.)

La guerra dell'Est

I combattimenti attorno Chavli

PIETROGRADO, 22. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data del 20 corr. dice:*

« Le nostre truppe il 19 corr. si sono impadronite di una posizione nemica presso il villaggio di Kourcsanny, ove hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso mitragliatrici.

« Ad ovest di Chavli il nemico ah ripiegato sopra un fronte considerevole. Nella regione di Rossieny dalla Dubissa, a sinistra della Vistola, continuiamo a stringere da vicino con successo il nemico. Nella regione a sud della ferrovia di Nielde, lo abbiamo già respinto da Opatow, sul fronte Sloupienow-Lagow ».

Il ministro operaio inglese

LONDRA, 22. — *In una riunione operaia tenuta ad Hull fu annunciato oggi che Arthur Henderson, capo del partito operaio, membro del Parlamento, farà parte del gabinetto in qualità di presidente del* « Lokal Governement Board ». (Stefani)

Un disastro ferroviario

CARLISLE, 22. — *E' avvenuto un gravissimo scontro ferroviario. Si constatarono finora venti morti.*

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 16 al 22 Maggio:

NASCITE:

Nati vivi maschi 9 — femmine 11 —
Nati morti maschi 0 — femmine 4 —
Esposti maschi 0 — femmine 1 —
Totale N. 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Narciso Visentin meccanico con Antonia Selva casalinga — Angelo Forte meccanico con Maria Ceconi domestica — Armanno Bortolozzi pasticciere con Adelina Rizzotto casalinga — Antonio Calligari viaggiatore con Pierina Bon casalinga — Umberto Cautero impiegato privato con Giuseppina Tambozzo sarta — Francesco Visentini operaio ferriera con Maria Cranini casalinga.

MATRIMONI:

Giordano Del Bianco assistente edile con Alice Giacobbi sarta — Ernesto Pontoni tipografo can Cecilia Pontoni setaiuola — Ernesto Mantoani meccanico con Nerina Petrozzi seggiolaia.

MORTI:

Maria Cadore vedova Zorzi fu Antonio di anni 83 casalinga — Carmela Colautti di Basilio di mesi 11 — Maria Ballico-Badiluzzi fu Nicolò di anni 58 casalinga — Marcellina Cecon di Giacomo di mesi 4 — Domenico Petracin fu Antonio di anni 61 pensionato — Serafino Doferri di Primo di mesi 5 — Wally Bertoli di Pietro di mesi 4 — Luigi Verettone fu Pietro di anni 67 agricoltore — Caterina Tomat fu Andrea di anni 62 contadina — Anna Jopan-Liva di Antonio di anni 38 casalinga — Carlo Del Fabbro fu Bernardino di anni 70 bracciante — Gino Spangaro di Pietro di anni 32 — Giuseppe Fabiani di Cesare di anni 21 soldato — Gio. Batta Sion fu Giuseppe di anni 67 agricoltore — Ermenegildo Piccolo fu Carlo di anni 64 pensionato ferroviario — Raffaele Ottavi di Antonio di anni 21 soldato — Giuseppe Anastasino fu Daniele di anni 93 ricoverato — Mario Rappalino di Giacomo di anni 21 soldato — Pietro Sozzi di Enrico di anni 22 caporale maggiore — Attilio Petrelli di Pietro di anni 24 soldato — Giuditta Cattarossi-Miconi fu Gaetano di anni 67 casalinga — Italia Venturini-Lazzarini di Lorenzo di anni 45 casalinga — Gemma Mondetti di anni 20 casalinga.

Totale 23 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano